

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

La crisi ucraina è alla canna del gas. Con lo «zar Vladimir» pronto a chiudere i rubinetti all'Europa se Kiev non onorerà il debito miliardario accumulato verso la Federazione Russa. E tutto questo mentre lungo il confine orientale Mosca ha ammassato quarantamila soldati. Le minacce s'intrecciano con declamati propositi di dialogo, ultimatum «armati» a rappresaglie energetiche. La partita del gas s'intreccia sempre più con le dispute territoriali. A pesare non sono solo i fucili, ma le lettere. Come quella che «zar Vladimir» ha indirizzato ai leader di diciotto Paesi dell'Unione Europea. Nella missiva, Putin ha esplicitamente minacciato di tagliare i rifornimenti di gas all'Ucraina (ed implicitamente all'Europa) se Kiev non mette mano al portafoglio per onorare il suo debito già scaduto di 2,2 miliardi di dollari. Nel testo, il presidente russo indica il rischio che (come è già avvenuto nel 2009 e nel 2005-2006) Kiev possa trasferire sulla sua rete e nei suoi depositi il gas destinato ai Paesi europei per cui nel caso si verificasse una sospensione delle forniture non sarebbe colpa di Mosca. «L'unica via d'uscita è di condurre senza indugi consultazioni a livello di ministri dell'Economia, delle Finanze e dell'Energia per porre in atto misure congiunte di stabilizzazione dell'economia dell'Ucraina e per garantire le consegne e il transito di gas russo nello stretto rispetto delle condizioni contrattuali» aggiunge il leader del Cremlino.

MINACCE E APERTURE

Nella stessa lettera, Putin avanza anche delle proposte per una soluzione, «ma per ora non ne sveliamo il contenuto» puntualizza il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov. Una cosa è certa. E questa certezza getta l'allarme nelle cancellerie di quei Paesi europei, e l'Italia è tra questi, che più dipendono dalla fornitura del gas russo: se l'Ucraina non riuscirà a effettuare questi pagamenti, Gazprom «cesserà completamente o parzialmente le consegne di gas».

La lettera russa entra nei dettagli tecnici. Da i numeri, delinea punti di caduta, insomma, non è un ballon d'essai. Putin spiega che per garantire il transito ininterrotto di gas all'Europa bisogna immettere nei depositi di gas ucraini 11,5 miliardi di metri cubi di gas che ai nuovi prezzi praticati dal primo aprile a Kiev da Gazprom (485,5 dollari per mille metri cubi contro i 285,5 dell'era Yanukovich) corrispondono ad ulteriori 5,5 miliardi di dollari. Elemento non secondario: nella lettera, Putin non cita mai gli Stati Uniti, che pure Mosca ha accusato di aver sobillato,

Putin avverte l'Europa «Kiev paghi o taglio il gas»

● **Gli arretrati sono almeno 2,2 miliardi di dollari. Mosca: «Serve un'azione comune»**

● **Alta tensione ai confini, Lavrov accusa: truppe Nato violano gli accordi**

RUSSIA

Appello di 5 deputati: «Processo a Gorbaciov per il crollo dell'Urss»

Processare Mikhail Gorbaciov per il crollo dell'Urss. Lo chiedono i deputati russi Yevgeny Fyodorov e Anton Romanov (Russia Unita), Ivan Nikitchuk e Oleg Denisenko (Partito comunista) e Mikhail Degtyaryov (del partito nazionalista Liberal Democratico) con un appello al procuratore generale russo Yuri Chaika. I cinque sollecitano un'inchiesta della procura sugli eventi che hanno avuto luogo durante la disgregazione dell'ex Unione Sovietica. L'ex presidente sovietico ha definito la richiesta come «una totale assurdità». «Questo appello - ha detto - non è altro che il desiderio di alcuni deputati di farsi pubblicità, ma è assolutamente irragionevole dal punto di vista dei fatti e della storia». Ed ha aggiunto: «Le numerose segnalazioni di una mia presunta morte, postate negli ultimi 20 giorni, mostrano che mi vedono come un ostacolo. Queste persone sono senza vergogna».



Barricate e filo spinato a Luhansk: i filorussi non cedono FOTO DI SHAMIL ZHUMATOV/REUTERS

se non proprio foraggiato, «i fascisti di Piazza Maidan». Putin punta l'Europa accusando i suoi leader di essersi ritirati unilateralmente dai tentativi di risolvere la crisi ucraina, senza consultarsi con la parte russa (riferimento al riconoscimento del governo che il 22 febbraio scorso prese il posto del presidente Viktor Yanukovich, ndr) lasciando così la Russia senza alcuna alternativa».

FOTO SATELLITARI

Dalla guerra del gas a quella sul campo. In Ucraina tutto è fermo, ed è un'attesa carica di tensione, in vista della scadenza, dell'ultimatum posto l'altro ieri dal governo di Kiev ai ribelli filorussi che si sono asserragliati in alcuni edifici pubblici nei capoluoghi delle regioni orientali e russofone. Il presidente ad interim ucraino, Oleksandr Turchynov, ieri ha promesso l'amnistia ai separatisti filo-russi che occupano gli edifici governativi se deporranno le armi e metteranno fine all'assedio. Intanto il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen da Praga ha ribadito che «conditio sine qua non» per avviare un dialogo credibile con la Russia è che Mosca ritiri prima i circa 40.000 soldati ammassati lungo il confine orientale: l'Alleanza atlantica ha fornito foto che mostrano la concentrazione di forze in prossimità della frontiera. Un confine che l'Occidente tende a sua volta a blindare. Sul fronte militare la presenza Usa in Europa orientale è destinata ad aumentare ulteriormente con l'acuirsi della tensione in Ucraina. Il Pentagono a giugno porterà dai 12 attuali a 18 il numero di caccia-bombardieri F-16 schierati in Polonia. Operazione, insieme ai 10 caccia F-15 americani già in Lituania e ad un cacciatorpediniere Usa nel Mar Nero, che ha irritato Mosca, al pari delle dichiarazioni del numero uno della Nato.

La Russia smentisce le foto Nato - risulterebbero all'estate scorsa, questa è la tesi. E accusa Rasmussen di replicare «la retorica da Guerra fredda» e di avere trasformato la Nato in un «club d'élite» che non si fa scrupoli nell'applicare «doppi standard» nelle sue politiche internazionali. Inoltre, rincara la dose il capo della diplomazia di Mosca, Sergei Lavrov, il dispiegamento delle truppe Nato vicino ai confini con la Russia costituisce una grave violazione degli obblighi internazionali: «Il fatto che membri della Nato siano stati costretti, molto probabilmente sotto ricatto, a piazzare le proprie truppe nei pressi della frontiera con la Russia - avverte Lavrov - è una violazione dei principi basilari della dichiarazione di Vienna», del 1997. Rasmussen, dice ancora il ministro degli esteri russo, «usa la crisi ucraina come pretesto per compattare i membri dell'Alleanza Atlantica».

La Grecia torna sui mercati, autobomba ad Atene

● **L'attentato davanti alla Banca centrale, sospetti sul terrorismo interno** ● **Merkel attesa oggi**

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Un'autobomba, come segnale d'avvertimento al governo e all'Europa. Nel giorno del ritorno della Grecia sul mercato, un attentato davanti la Banca centrale chiarisce che la crisi economica nel Paese non è passata e che l'odio verso le grandi istituzioni non è calato. In un Paese in cui la disoccupazione sfiora il 30%, il malcontento sociale verso Bruxelles è ancora alto. E oggi ad Atene arriva in visita la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Pochi minuti prima delle tre di notte è esplosa una Nissan parcheggiata di fronte alla sede della Banca centrale e agli uffici della troika (Bce, Fmi e Ue), i creditori della Grecia, ed è stata udita in una vasta area della capitale. Secondo la polizia la vettura era rubata e imbottita con circa 75 chilogrammi di esplosivo. Gli autori hanno annunciato l'attentato con una telefonata al sito internet Zougla e al giornale Efymerida ton Syndakton, un'ora prima dell'azione. Secondo informazioni raccolte dai media sul posto, alcuni testimoni avrebbero notato una persona parcheggiare l'au-

tobomba e allontanarsi di corsa. «L'attacco ha avuto chiaramente lo scopo di offuscare il ritorno della Grecia sul mercato dopo un'assenza di quattro anni», ha detto il portavoce del primo ministro Simos Kedisoglou. «Non permetteremo loro di avere successo». Le indagini si starebbero già indirizzando verso Christodoulos Xiros, uno degli ex capi del disciolto gruppo estremista di sinistra greco 17 novembre, responsabile di 23 omicidi fra il 1975 e il 2000, evaso in gennaio dal carcere. Xiros è al primo posto nella lista dei sospettati perché sarebbe uno dei pochi ad avere le conoscenze tecniche per questo genere di attentati.

SUCCESSO DEI BOND

L'attentato non ha cambiato il segno positivo del ritorno della Grecia sui mercati. A quattro anni dall'ultima emissione, il governo di Atene è riuscito a collocare ieri titoli a 5 anni per 3 miliardi di euro registrando una domanda che ha superato i 20 miliardi di euro in arrivo da oltre 500 investitori istituzionali. Molto importante la grande partecipazione degli investitori stranieri che secondo il vice premier Evan-



Esperti forensi sul luogo dell'attentato FOTO DI ALKIS KONSTANTINIDIS/REUTERS

gelos Venizelos hanno acquistato il 90% dei titoli emessi. Un segnale di fiducia nel Paese che è stato subito sottolineato dal primo ministro Antonis Samaras secondo il quale i mercati hanno tributato «un segnale inequivocabile» di fiducia in un Paese che solo due anni fa era dato da molti come destinato inesorabilmente a uscire dall'Eurozona. «La Grecia è sulla strada giusta», ha detto Christine Lagarde, numero uno del Fondo monetario internazionale. «Resta ancora molto da fare - ha aggiunto - il programma non è ancora terminato». L'emissione ha ottenuto, però, un rendimento al 4,95%, ben al di sotto delle stime della vigilia. Secondo le autorità elleniche, era importante rompere il ghiaccio. Samaras spera di giungere con le prossime emissioni a un livello in linea di quelle di Portogallo e Irlanda.

La Grecia ha così fortemente migliorato la propria posizione di bilancio, ma la sua situazione economica non è ancora stabile. Il Pil si è contratto di un quarto dal 2008, il tasso di disoccupazione è altissimo (28%) e secondo il New York Times servirebbe una crescita annua del 5% per dieci anni per ridurre il debito pubblico. Gli investimenti stranieri nel Paese sono aumentati, ma non al ritmo che servirebbe per rimettere in moto il mercato del lavoro e le esportazioni sono diminuite dello 0,2% nello scorso anno.